



Società Nazionale Operatori della Prevenzione



Milano, 5 settembre 2017

Oggetto: Riflessioni in merito al futuro dell'organizzazione dell'offerta vaccinale

Organizzazione delle vaccinazioni: rischio default?

Il 2017 sarà ricordato come l'anno del possibile rilancio dell'offerta vaccinale in Lombardia e in Italia. Dopo un lungo periodo in cui si sono paventati i pericoli del calo delle coperture vaccinali, finalmente una serie di atti normativi hanno fornito ai decisori regionali gli strumenti per invertire il trend e rilanciare l'importanza delle vaccinazioni. Le scriventi Società Scientifiche hanno da subito accolto con favore le nuove opportunità per la prevenzione ma evidenziando nel contempo le criticità che una non adeguata analisi organizzativa di queste novità possono comportare per i servizi vaccinali. Da qui le preoccupazioni già espresse in merito all'applicazione del PNPV 2017-2019, Per la sostenibilità dell'offerta vaccinale in co-pagamento per la meningite e da ultimo all'applicazione del Decreto 73 sull'obbligo vaccinale del 7 giugno. Con la conversione in Legge del Decreto sopracitato, chiarito il quadro normativo e avuta certezza dei vari adempimenti per famiglie e scuole, i timori già espressi in precedenza hanno raggiunto il livello massimo in relazione ai tempi molto ristretti per organizzare una efficace risposta di sistema, anche per effetto di una mancata programmazione che poteva essere già impostata in vigenza del Decreto e in previsione della sua conversione legislativa.

A nostro parere esiste un reale rischio che tale atto normativo, da opportunità di rilancio si trasformi in un ulteriore elemento di criticità per i servizi vaccinali con relativo rischio di disservizi con conseguente danno per l'immagine e la credibilità del SSR. Al fine di scongiurare tale prospettiva le scriventi Società Scientifiche, partendo dall'analisi della situazione, intendono fornire un contributo concreto sulle possibili soluzioni.

Analisi del contesto

Pur non disponendo di dati sulle attività dei centri vaccinali è esperienza comune e sentire diffuso che le modalità di contatto dell'utenza con un ambulatorio vaccinale sono spesso lente e farraginose: fissare un appuntamento in tempi ragionevoli risulta un'impresa a volte impossibile se si tratta, in particolare, di una vaccinazione per l'adulto prevista dal nuovo PNPV, anche escludendo il vaccino anti meningococco in co-pagamento.

Basta fare una verifica a campione ad es. simulando una richiesta per la vaccinazione contro il morbillo da parte di un adulto non immune, richiesta quanto mai appropriata in relazione all'epidemia in corso, oppure richiedendo un appuntamento per le vaccinazioni per un viaggio internazionale nel periodo estivo, compatibile con la data di partenza. Tali difficoltà sono da imputare alla saturazione delle agende ormai insufficienti ad assorbire l'aumento della domanda di vaccini determinata dal nuovo calendario vaccinale che solo nel primo anno di vita ha raddoppiato il numero delle sedute vaccinali. Nel momento in cui l'opinione pubblica riscopre l'importanza della vaccinazione, il sistema non è in grado di dare risposte efficienti, con la possibilità di trasformare un gol per la salute in autogol per la sanità pubblica.

In questo contesto di oggettiva crisi del sistema vaccinale, interviene la Legge sull'obbligo vaccinale con il suo carico di incombenze per famiglie, servizi vaccinali e scuole. Nulla è stato previsto dalla Norma per una reale semplificazione degli adempimenti, rimandando all'anno scolastico 2019/20 la possibilità dello scambio di informazioni tra scuola e ASL che avrebbe evitato il peregrinare dei genitori, il disorientamento delle scuole e l'assalto ai centri vaccinali per recuperare/verificare la documentazione vaccinale idonea per l'iscrizione. Fermo restando la cecità del legislatore nazionale, sarebbe auspicabile che Regione Lombardia desse un segnale forte prevedendo un atto di semplificazione; da subito applicabile al fine di disinnescare gran parte del pesante impatto burocratico della Legge. E' quindi prevedibile che, in assenza di interventi di sistema, al ritorno dalle vacanze e in vista dell'apertura delle scuole si possa creare una situazione di caos, acuita dal fatto che ai cittadini e alle scuole non sono ancora chiare le diverse competenze vaccinali di ATS e ASST.

Proposte

Appare evidente, urgente e non più rinviabile l'analisi organizzativa dei servizi vaccinali da noi proposta e più volte sollecitata. Come noto le vaccinazioni dell'infanzia e dell'età evolutiva si svolgono secondo un calendario ben strutturato e conoscendo l'entità delle coorti oggetto di invito vaccinale e le tempistiche delle varie fasi dell'attività vaccinale, non sembra particolarmente complesso elaborare un format per la raccolta di informazioni utili al fine di quantificare il monte ore necessario all'equipe vaccinale di un territorio. In base ai dati storici e al nuovo piano di offerta vaccinale è possibile inoltre calcolare il fabbisogno di vaccinazioni per l'età adulta, sempre più rilevanti nell'attuale contesto. È possibile infine stimare l'impatto in termini di ore /personale della nuova Legge sull'obbligo in base a diversi scenari operativi purché questi vengano previsti.

Il calcolo complessivo delle ore e quindi del personale equivalente necessario per affrontare il carico di lavoro vaccinale, rappresenta la base indispensabile ma non il punto di arrivo per costruire una organizzazione più moderna e vicina ai cittadini. Questa richiede una vera e propria opera di riprogettazione dei servizi che preveda, a fronte di un potenziamento dell'organico, orari di apertura coerenti con un "servizio" vero alla collettività e modalità di accesso semplificate, amiche del cittadino.

A questo proposito spiace rilevare che le possibili sinergie e/o esperienze di positiva contaminazione tra Ospedale e territorio attese dall'applicazione della legge 23/2015 in campo vaccinale (es. apertura serali o di sabato dei centri vaccinali sul modello delle altre prestazioni ambulatoriali) non si sono realizzate o almeno non ci sono note.

L'analisi organizzativa deve coinvolgere anche le ATS. Essendo ormai conclusa la fase del passaggio delle vaccinazioni in ASST con il relativo personale, è tempo di una ricognizione di persone e mezzi, utile anche per precisare in concreto il ruolo di governance affidato ad ATS.

La legge sull'obbligo è un banco di prova importante per definire il ruolo di ATS in relazione ai vari adempimenti e in funzione di questi stimarne l'impatto organizzativo e di risorse (ad es. sono prevedibili migliaia di procedimenti di iter sanzionatorio per gli inadempienti alle vaccinazioni).

Infine è auspicabile la creazione da subito di una task force, a livello regionale, che affronti in modo coordinato gli interventi connessi all'applicazione della Legge sull'obbligo vaccinale e che soprattutto rappresenti l'interfaccia unitaria e visibile per famiglie e scuole.

Nella certezza che Regione Lombardia darà la giusta attenzione alle proposte sopra evidenziate ribadiamo la nostra disponibilità a fornire il nostro supporto ed, in attesa di cortese convocazione, porgiamo cordiali saluti.

Per le Società Scientifiche:

AsNAS: Giuliana Bodini

SItI – Sezione Lombardia: Claudio Garbelli



SNOP – Laura Bodini

UNPISI: Mario Poloni